

Rassegna del 08/04/2013

SANITA' REGIONALE

08/04/13	Calabria Ora	9	L'esenzione dei ticket? «Un calvario»	<i>r. r.</i>	1
08/04/13	Gazzetta del Sud	11	Erogati 255 milioni alle Asp e agli ospedali	...	3
08/04/13	Quotidiano della Calabria	9	La Regione eroga 255 milioni	...	4

SANITA' LOCALE

08/04/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	10	Heléna, fiaccolata d'amore	<i>De Fazio Anna</i>	5
08/04/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	14	I medici contro "Presa diretta": la sanità vibonese non è quella	...	7
08/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	13	Scontro istituzionale, il Rettore alza il tiro	<i>Calabretta Betty</i>	8
08/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	13	Iorno: così il "Pugliese" non può andare avanti	...	10
08/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	15	Tumore alla mammella La prevenzione resta l'unica arma vincente	<i>m.a.</i>	11
08/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	19	Guardia medica spostata da Sambiase a Savutano	...	12
08/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	21	Segnalati cumuli di rifiuti nell'area del cimitero	...	13

08/04/13	Comunicazione agli Abbonati	1	Comunicazione agli abbonati	...	14

L'esenzione del ticket? «Un calvario»

Guccione: la disorganizzazione del sistema penalizza le fasce deboli

Le persone sono costrette a sopportare file lunghissime che durano addirittura anche alcuni giorni. A volta senza riuscire ad ottenere il rilascio del certificato

REGGIO CALABRIA «Per migliaia di cittadini calabresi e cosentini in questi giorni è diventato un vero e proprio calvario richiedere ed ottenere il certificato di esenzione del ticket». Lo denuncia, in una nota, il consigliere regionale del Pd, Carlo Guccione.

«In tutti distretti sanitari della provincia di Cosenza - prosegue Guccione - si sono formate, infatti, file interminabili che durano da giorni. Per effetto della nuova legge entrata in vigore dal primo aprile scorso, tutti i cittadini che richiedono l'attestato di astensione di partecipazione al costo delle prestazioni sanitarie, sono costretti a recarsi presso gli uffici delle Aziende sanitarie locali per vedersi rilasciare i nuovi attestati. Ma qui, per effetto dell'estrema fragilità e della grande disorganizzazione del sistema sanitario calabrese che penalizza soprattutto le fasce più deboli e più bisognose della nostra popolazione, regna la più completa confusione. Il personale non basta. Gli sportelli sono pochi ed insufficienti».

Secondo Guccione «migliaia di persone, di cui moltissimi sono anziani, portatori di handicap e malati cronici, sono costretti a sopportare file lunghissime ed interminabili che durano addirittura anche alcuni giorni, senza riuscire, a volte, neanche ad ottenere il rilascio del certificato di esenzione ticket. In alcuni casi, come riferiscono le cronache, qualcuno si è sentito male ed è dovuto ricorrere alle cure mediche. Di fronte a questo gravissimo ed intollerabile stato di cose si rende quantomeno necessario ed immediato il differimento del termine per la presentazione delle richieste, almeno per quelle categorie di cittadini, come gli anziani e i portatori di handicap, il cui reddito difficilmente ha subito modifiche nel giro di un anno ed un intervento urgente di potenziamento da parte dell'Asp di Cosenza e per l'intera provincia al fine di garantire un servizio rapido ed efficiente a tutti quei cittadini che, per vedersi riconosciuto un sacrosanto diritto, sono costretti a sopportare sacrifici enormi e lunghe ed estenuanti attese».

R. R.





Carlo Guccione

RAGIONERIA

Erogati 255 milioni alle Asp e agli ospedali

CATANZARO. La Ragioneria generale della Regione nella scorsa settimana ha effettuato pagamenti per un importo complessivo di 255 milioni di euro. Una parte cospicua di queste risorse è stata liquidata per la sanità calabrese: 249 milioni di euro sono stati infatti erogati alle Aziende Sanitarie Provinciali e alle Aziende Ospedaliere. Si tratta della quota relativa alla mensilità di marzo del Fondo sanitario regionale. Un pagamento di circa 500mila euro è stato indirizzato alla Protezione Civile e uno di oltre un milione ai servizi per il funzionamento della Regione. Alla Provincia di Vibo Valentia è stato versato l'importo di un milione di euro per pagare gli stipendi del personale trasferito. Un milione e 600 mila euro è l'importo destinato alla Cittadella regionale di Germaneto per il ventesimo stato di avanzamento dei lavori di costruzione della nuova sede degli uffici della Giunta. Infine, circa un milione di euro è stato liquidato per l'emissione di Buoni casa e un altro milione di per le Borse lavoro. «Lavoriamo con impegno per offrire una Calabria migliore ai calabresi – afferma l'assessore regionale al Bilancio e alla Programmazione Giacomo Mancini – anche attraverso pagamenti il più possibile rapidi e puntuali». ◀



La Regione eroga 255 milioni

CATANZARO – La Ragioneria generale della Regione comunica che, nel corso della scorsa settimana, sono stati effettuati pagamenti per un importo complessivo di 255 milioni di euro. Lo rende noto un comunicato dell'Ufficio stampa della Giunta regionale. Una parte cospicua di queste risorse è stata liquidata per la sanità calabrese: 249 milioni di euro sono stati infatti erogati alle Asp e alle Aziende Ospedaliere, si tratta della quota relativa alla mensilità di marzo del Fondo sanitario regionale. Un pagamento di circa 500 mila euro è stato indirizzato alla Protezione Civile e uno di oltre un milione per i servizi per il funzionamento della Regione. Alla Provincia di Vibo Valentia è stato versato l'importo di un milione di euro per pagare gli stipendi del personale trasferito. Un milione e 600 mila euro è l'importo destinato alla Cittadella Regionale di Germaneto per il ventunesimo stato di avanzamento dei lavori. Infine, circa un milione di euro per i Buoni casa e un altro milione di per le Borse lavoro.



Heléna, fiaccolata d'amore

Petronà, il paese si stringe attorno alla piccola che ha bisogno di cure

*La battaglia
giudiziaria
dei genitori
per la cura
con le staminali*

Una fiaccolata per la piccola Heléna. La cittadina di Petronà si è stretta, sabato scorso, attorno all'iniziativa promossa dal neo "Comitato per Heléna" per chiedere agli organi competenti l'immediata attuazione della decisione del Tribunale di Crotone al fine di garantire alla bambina l'accesso alle cure compassionevoli con staminali adulte secondo la metodica stamina. Nonostante i giudici della sezione Lavoro del Tribunale di Crotone hanno dato il via libera alle richieste dei genitori della bambina di soli cinque anni, affetta dalla sindrome di Niemann Pick, una malattia genetica rara, l'iter burocratico rallenta l'inizio del protocollo terapeutico, compromettendo giorno dopo giorno la già difficile condizione di Heléna.

Una malattia rara, degenerativa e incurabile e che porta alla morte chi ne soffre entro due, forse tre anni di vita, «non esistendo, al mondo, secondo la letteratura scientifica, una terapia sperimentale su un numero di casi clinici, idonea non solo a migliorare ma nemmeno a frenare o addirittura a rallentare l'inevitabile decorso della malattia». È quanto scritto nel ricorso presentato dai legali della famiglia, con cui è stata ottenuta la somministrazione delle cure staminali secondo il cosiddetto metodo Vannoni (illustrato anche nei recenti

servizi della trasmissione televisiva Le Iene) presso gli Ospedali Riuniti di

Brescia. Cure già effettuate in favore di altri bambini, Daniele, Rita, Gioele, Smeralda, Sofia, consistenti nel trapianto di cellule staminali mesenchimali attraverso l'utilizzo del protocollo Stamina. La somministrazione del protocollo terapeutico con le staminali era stata sospesa tempo fa dal ministero della Sanità perché ritenuta pericolosa, ma una sentenza del giudice ha il potere di consentire ai piccoli di continuare le cure necessarie. Proprio per questo, molte famiglie, tra cui anche quella di Heléna, con bambini affetti da gravi patologie hanno fatto ricorso al giudice per richiedere che i piccoli possano continuare le loro cure, che in molti casi avevano già iniziato a dare i primi risultati. La decisione dei giudici è arrivata tempestivamente, ma Heléna attende ancora trattamento terapeutico. Nel provvedimento il tribunale di Crotone sostiene che «il diritto alla salute, nei casi di necessità, urgenza ed eccezionalità, come questo in esame, deve essere inteso, quale situazione giuridica soggettiva perfetta, non solo all'assistenza in sé quanto piuttosto a quel tipo e da quel livello di servizio sanitario in grado di garantire al malato quantomeno una vita dignitosa nei termini in cui agli articoli 2 e 32 della Costituzione, secondo fondamentale principio solidaristico di tutela e cura della persona del suo esse-

re relazionale e nella sua interezza». Papà Andrea e mamma Debora, ospiti nei giorni scorsi anche nel programma di Barbara D'Urso, chiedono a gran voce l'inizio immediato del trattamento per la loro piccola e mobilitano l'intero comprensorio della Presila con una serie di iniziative di sensibilizzazione dell'opinione pubblica. Un corteo, composto e misurato, ha attraversato il piccolo centro montano, conclusosi con il lancio di palloncini e piccoli pensieri letti dai bambini di Petronà. Subito dopo la fine della fiaccolata sono state illustrate le modalità e le azioni da intraprendere per la sottoscrizione di una petizione e la raccolta di fondi a favore non solo di Helena ma di tutti i bambini che come lei soffrono. «Nostra figlia rientrerà nel protocollo per ottenere le cure, ma noi vogliamo che le cure compassionevoli vengano estese a tutti perché non c'è alternativa, è l'unica risposta a un destino altrimenti segnato». L'articolo 32 della nostra Costituzione afferma: «La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti. Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana». È questa la vera sacralità e dignità della vita

ANNA DE FAZIO

catanzaro@calabriaora.it





La piccola
Heléna
in braccio
al suo papà
lotta con
una malattia
terribile
e molto rara

I medici contro "Presa diretta": la sanità vibonese non è quella

*Maglia: interviste
fuorvianti, ma
comprendiamo il
dolore di chi ha
perso i propri cari*

La trasmissione di Rai 3, Presa diretta, ancora nel mirino della sanità, dopo che della stessa, inversione "mala", se n'è occupata in una puntata andata in onda la settimana scorsa. Questa volta a criticare il programma è il consiglio direttivo dell'ordine dei medici, per mano del presidente Antonino Maglia.

«Dopo avere visionato il video - fa sapere Maglia - è seguita una approfondita discussione nella quale i consiglieri hanno evidenziato come il servizio giornalistico, oltre ad essere anacronistico, sia stato superficiale e di parte, sia nella denuncia che nel messaggio comunicativo. Infatti, sebbene siano condivisibili molte delle criticità espresse nel servizio giornalistico, di contro nelle interviste riprese e rilasciate le tematiche sanitarie sono state prive di un approfondimento sia sotto il profilo di politica sanitaria quanto di gestione della sanità vibonese, anche per il mancato coinvolgimento delle figure istituzionali. Oltretutto lo stesso servizio ci è parso molto settario e di promozione di ruoli e di strutture e con affermazioni lesive della dignità e professionalità dei medici operanti nella nostra azienda sanitaria.

Riguardo alle denunce e al rilievo delle criticità - prosegue la nota - i consiglieri hanno evidenziato come le stesse siano alla continua attenzione di quest'ordine, che in questi ultimi anni con maggiore insistenza ha messo in evidenza. Il grave rischio clinico è rappresentato appunto dalle precarie condizioni strutturali degli ospedali, dal deficit strumentale e tecnologico e anche da una disarticolata organizzazione e dalla pre-

carietà delle risorse umane». L'ordine, dunque, ha costantemente evidenziato che «per sanare questa precarietà e ridurre il rischio clinico, rapportandolo a quello

medio nazionale dove comunque i casi di malasanità sono presenti anche nelle cosiddette regioni virtuose, ha individuato nella realizzazione

del nuovo ospedale il punto di partenza». Riguardo al contenuto delle interviste, i consiglieri hanno manifestato notevoli «perplexità, contrarietà e disappunto per alcune delle affermazioni gratuite, relativamente alla mancanza di professionalità in questa Azienda sanitaria. È oramai luogo comune in questa Azienda, per alcuni opinion leader, fare di tutta ai quattro angoli un fascio. I consiglieri ritengono che solo chi abbia livore o poco acume possa fare queste affermazioni o asserzioni, impunemente, dal momento che la classe medica vibonese per unanime riconoscimento anche da parte di istituzioni e associazioni sanitarie di livello nazionale non ha nulla da invidiare, né tantomeno si pone a livelli inferiori rispetto ai colleghi operanti nel resto d'Italia». A conclusione del dibattito, «pur nel risentimento dovuto alle affermazioni gratuite e fuorvianti», anche se «mitigate dalla comprensione umana verso chi è stato profondamente provato nei propri affetti», i consiglieri hanno rivolto «ai mass media, alle istituzioni, un invito a ricercare insieme e congiuntamente le soluzioni più ottimali per una sanità più equa e di qualità e intraprendere insieme un cammino di fiducia e alleanza fra operatori sanitari e cittadini, che sia foriero di una nuova cultura sanitaria nella nostra provincia».



Antonino Maglia, presidente dell'ordine dei medici



Cronaca di Catanzaro

Quattrone alla manager dell'Azienda ospedaliera: la programmazione dei posti letto è stata fatta in autonomia dalla Regione senza mai consultare l'Università

Scontro istituzionale, il Rettore alza il tiro

«Rizzo getta benzina sul fuoco col rischio di favorire il trasferimento altrove di importanti attività assistenziali»

Betty Calabretta

«Le polemiche della Rizzo indeboliscono la sanità catanzarese». Alza il tiro, il rettore dell'Università Aldo Quattrone, ed estende il perimetro dello scontro all'intera rete assistenziale cittadina che, a suo parere, rischia di pagare lo scotto delle sempre più laceranti divisioni tra le due grandi Istituzioni sanitarie della città, tra le quali lui invece «auspica una forte sinergia». Tutto ciò potrebbe alla fine «favorire - sostiene il prof. Quattrone - oscuri disegni tesi a delocalizzare in altre sedi importanti attività formative e assistenziali di cui oggi Catanzaro può andare fiera».

«Ho già detto - osserva Quattrone - contoreplicando alla manager - in una nella mia dichiarazione apparsa di recente sulla *Gazzetta del Sud* che non è mia intenzione fare polemiche e che invece desidero che Università e Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio lavorino insieme su un progetto comune a difesa della sanità catanzarese». Ma ciò purtroppo non accade poiché «per motivi poco comprensibili, la dott. Rizzo continua a gettare benzina sul fuoco e fa di tutto per creare tensione con l'Università». Quattrone dice di risponderà ancora una volta al direttore generale solo perché ritiene «che i catanzaresi abbiano il diritto di conoscere la verità su questioni così rilevanti che

interessano la salute». A suo parere «la dott. Rizzo fa una grandissima confusione tra la programmazione regionale dei posti letto che ha ingiustamente penalizzato la città, e la ripartizione degli stessi tra l'Azienda Pugliese-Ciaccio e la Mater Domini. La programmazione dei posti nell'area di Catanzaro è stata fatta in piena autonomia dalla Regione che ha assegnato con Dprg 106/2011, senza mai consultare l'Università, soltanto 736 posti letto all'area catanzarese». Secondo il rettore «questi posti letto sono pochi per una città, come Catanzaro, sede della Facoltà di Medicina e di una grande Azienda ospedaliera. La loro ripartizione è avvenuta con successivo Dprg 136/2011 che a pagina 3229 testualmente recita: «Dei 736 posti letto, una quota di n. 450 rappresenta la capacità recettiva del futuro nuovo ospedale da utilizzare, fin d'ora, come posti letto complessivi dell'attuale azienda Pugliese-Ciaccio». Quattrone non comprende «perché la dott. Rizzo attribuisca a me la responsabilità dei tagli ai posti letto dell'Azienda Pugliese-Ciaccio che, invece, sono legati alla programmazione regionale del nuovo ospedale con soli 450 posti letto».

E ancora: «Un ultimo punto merita di essere chiarito. La dott. Rizzo vorrebbe che fosse il

direttore generale dell'Azienda Mater Domini l'interlocutore delle amministrazioni locali e non il Rettore. Ancora una volta dimostra di non conoscere bene le vigenti disposizioni di legge. Quando si parla di cura, gli interlocutori giusti sono i medici; quando si parla di programmazione delle attività assistenziali universitarie allora l'interlocutore giusto è il Rettore che, per legge, ha il compito di concordare e sottoscrivere il protocollo di intesa Regione-Università».

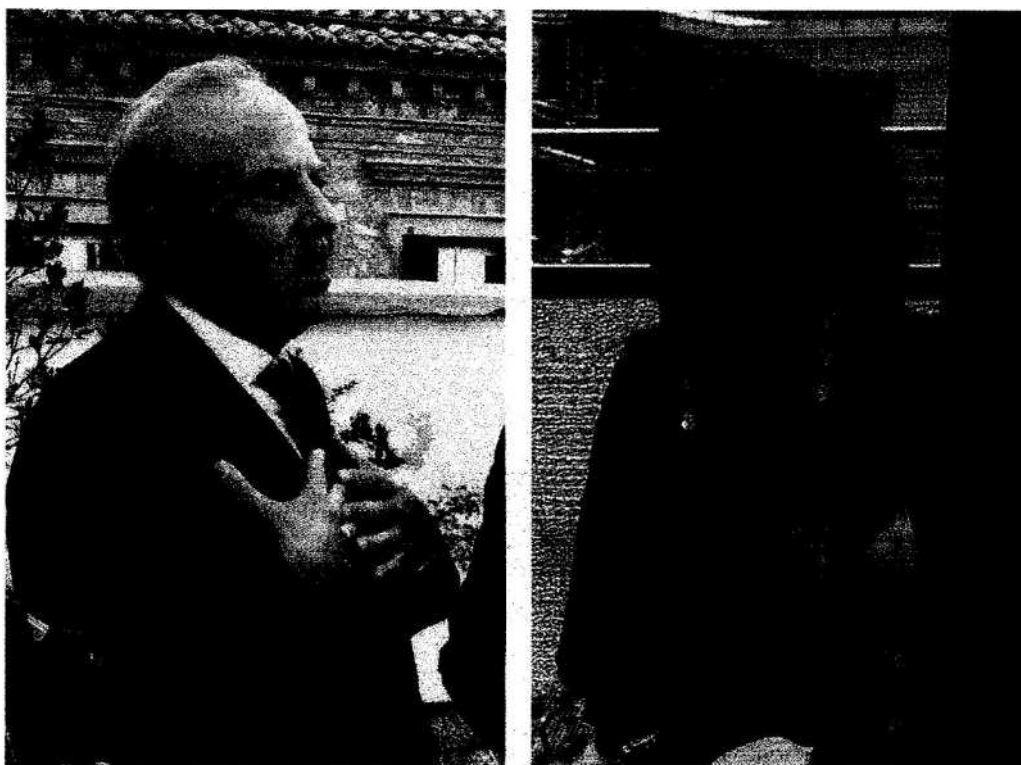
L'affondo: «Forse prima di fare dichiarazioni inesatte che fanno solo danno a tutta la sanità catanzarese, la dott. Rizzo farebbe meglio ad approfondire, magari con l'aiuto di esperti, gli atti a cui fa riferimento. Questo l'aiuterebbe a comprendere meglio le questioni sul tappeto, e ad evitare ingiuste accuse a chi ha come unica colpa quella di aver avuto il coraggio di avviare un confronto, a volte anche aspro, con la Regione a difesa di tutta la sanità catanzarese che oggi si trova in uno dei momenti più difficili della sua storia. Creare polemiche tra le due più importanti istituzioni sanitarie della città serve solo - conclude - a indebolire il peso della sanità catanzarese nel contesto regionale e favorire magari oscuri disegni tesi a delocalizzare in altre sedi importanti attività formative e assistenziali di cui la città può andare fiera». ◀



Oggi al "Ciaccio"

Si terrà oggi, alle ore 12, nei locali del reparto di Radioterapia del presidio "Ciaccio - De Lellis" dell'Azienda ospedaliera "Pugliese - Ciaccio" la conferenza stampa del direttore e dei componenti del Consiglio del dipartimento oncoematologico per replicare alle accuse espresse nel corso della trasmissione di Raitre "Preso diretta" del 24 marzo scorso.

Durante quella trasmissione, il giornalista Riccardo Iacona si occupò della situazione sanitaria nel nostro Paese evidenziando la qualità delle prestazioni erogate in Emilia Romagna e, al contrario, le criticità registrate nel settore in Lazio e Calabria.



Il rettore dell'Università prof. Aldo Quattrone e la manager dell'Azienda Pugliese-Ciaccio, aw. Elga Rizzo

Cronaca di Catanzaro

LA FP CGIL PRENDE POSIZIONE

Iorno: così il "Pugliese" non può andare avanti



Il segretario della Fp Cgil Alfredo Iorno dipinge un quadro allarmante

Su tagli, finanziamenti e posti letto interviene anche la Cgil. E per bocca del segretario regionale della Fp, Alfredo Iorno, parla senza mezzi termini di vera e propria emergenza: «È ormai palese la difficoltà che evidenzia in questi giorni l'azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio in merito alla scarsa disponibilità di posti letto a fronte di una domanda di ricoveri che, spesso, invece, vengono dirottati in altri presidi, qualche volta appartenenti anche ad altre regioni. Pazienti e familiari vanno incontro a difficoltà logistiche delle quali sembra non importi più nulla a nessuno». Iorno aggiunge che «la difficoltà deriva dall'attuazione del decreto 136 del commissario per il piano di rientro», considerato che «a livello regionale si è fissata per l'area centro l'esistenza-coesistenza di due ospedali hub. Rispetto alla precedente organizzazione – continua il dirigente sindacale – si è giunti al famoso travaso di 100 posti letto dall'azienda Pugliese-Ciaccio all'azienda Mater Domini, che ha scelto di dispiegare la sua attività prevalentemente sulle patologie croniche degenerative. Forse però, è il caso di chiedersi come sia possibile che, a parte quella cardiologica, ci si trovi di fronte medici che si laureano senza aver com-

preso e maturato nel loro percorso formativo affidabili esperienze sull'emergenza-urgenza. Troppo facile dichiarare che la mission dell'Università è di didattica e ricerca. Una buona organizzazione sull'emergenza-urgenza all'interno consentirebbe, oltre che un ottimo servizio, anche una ancora più ottimale offerta formativa. Al Pugliese-Ciaccio resta comunque il carico dell'emergenza-urgenza, per cui a fronte anche del ricorrente ricorso ad essa, dovuto a quest'ultimo elemento, bisogna prendere atto che la dotazione di 450 posti letto non soddisfa la domanda di cura».

Iorno ha qualcosa da dire anche sul protocollo d'intesa Regione-Università: «La firma del protocollo, scaduto già da anni, è la fonte che legittima il passaggio di denaro pubblico all'Azienda universitaria. Potrebbe, quest'ultimo elemento, diventare oggetto di attenzione da parte della magistratura contabile, con il rischio di serie ricadute sul funzionamento dell'Azienda Mater Domini e sulle ricadute occupazionali. Senza voler innescare allarmismi, il protocollo va firmato e subito. Intanto forse il caso di rimettere mano al decreto 136, restituendo al Pugliese-Ciaccio i 100 posti letto spostati all'azienda Mater Domini e non utilizzati o sottoutilizzati».



SOVERATO Presentate nuove attrezzature **Tumore alla mammella** **La prevenzione resta** **l'unica arma vincente**

DAVOLI. Nei giorni scorsi, a Soverato, nei locali di Villa Elisa si è svolto un convegno dimostrativo delle nuove attrezzature tecniche, uniche in Calabria, dedicate alla diagnostica del tumore alla mammella. La patologia mammaria ha un'altissima incidenza tra le donne occidentali, ma adesso si dispone di adeguati ed efficaci strumenti diagnostici e terapeutici per poter trattare questa patologia. Negli ultimi anni un buon intervento è garantito attraverso un approccio multidisciplinare affiancando diverse branche specialistiche quali la chirurgia, l'oncologia, la radiologia, l'anatomia patologica e la ginecologia.

«Le possibilità di guarigione, afferma il prof. Marco Lirici, sono possibili e tendono al 95% quanto più precoce è la diagnosi». Il prof. Lirici, quindi, chirurgo con oltre 12.000 interventi già eseguiti, ha fatto il punto sulle tecniche operatorie, oltre che sulla prevenzione, per la cura delle patologie già in atto. Ogni intervento si avvale delle diverse branche già indicate, in modo da poter passare alla chirurgia che dovrà essere il meno invasivo possibile, ma tenendo conto dell'esito finale che deve essere la buona salute del paziente. In altre parole è possibile, con una diagnosi precoce, praticare l'escissione del tumore e delle parti compromesse, ricorrendo a un intervento mini



Il prof. Marco Lirici

invasivo che si avvale di tecniche innovative e conservative, anche negli interventi di "quadrantectomia". E, persino nell'asportazione totale della ghiandola, v'è la possibilità di una sua ricostruzione perfetta che tiene conto dell'armonicità del corpo della donna. Una lezione magistrale, quella del prof. Lirici, supportata da diapositive illustrative, che ha chiaramente dimostrato che oltre il 90% delle donne che scoprono un cancro precoce della mammella possono essere guarite e conservare così la bellezza del corpo. Tutto questo prevede una prevenzione efficace. Su questo argomento è intervenuto il dott. Giovanni Carboognin che ha presentato la nuova tecnologia ecografica che permetterà l'individuazione del tumore in una fase precoce. ◀ (m.a.)



Cronaca di Lamezia

ASP Gli scout Masci: decisione ingiusta

Guardia medica spostata da Sambiase a Savutano

«Dopo quasi 35 anni il quartiere Sambiase con le sue numerose frazioni viene privato di un importante presidio sociosanitario come la guardia medica che da sempre è stata nella zona del centro storico». La denuncia è del Masci Lamezia 2, cioè il Movimento adulti scout che chiede all'Asp di fare marcia indietro.

L'associazione critica la decisione dell'Asp di trasferire la guardia medica nei locali del pronto soccorso dell'ospedale: «Si tratta di una scelta che sicuramente non tiene conto dei bisogni della popolazione meno agiata; la decisione appare anche ingiustificata da un punto di vista gestionale in quanto il trasferimento della sede non comporterà alcuna economia per l'Asp perché l'uso della struttura che fino a qualche giorno fa ha ospitato la guardia medica è stato concesso a titolo gratuito dal Comune».

Ancora gli scout: «Addirittura la stessa amministrazione comunale, impegnando una cifra considerevole, ha da poco completato la ristrutturazione dei locali da sempre destinati all'assistenza sanitaria della popolazione; locali che realizzati per lo scopo specifico, con ambulatori e ambienti di servizio moderni ed efficienti, pronti per il taglio del nastro, pur volendo, non potranno avere diversa destinazione».

La guardia medica garantisce assistenza a circa e 20 mila abitanti oltre 3 mila prestazioni all'anno, ed è una delle più importanti realtà dell'intera Asp». ◀



Cronaca di Crotone

I Demokratichi sollecitano un intervento **Segnalati cumuli di rifiuti nell'area del cimitero**

Hanno scritto al responsabile del Settore Igiene pubblica dell'Asp segnalando la presenza di un cumulo di rifiuti presso il padiglione della Congregazione dell'Immacolata nel cimitero cittadino. I consiglieri comunali de I Demokratichi Flora Sculco (che è la capogruppo) ed Enrico Pedace, sollecitano interventi per ripulire l'area in questione.

Nella nota inviata all'Azienda sanitaria locale i due consiglieri comunali di opposizione parlano di «numerosi segnalazioni pervenute da cittadini che denunciano la presenza di cumuli di rifiuti nella zona cimiteriale». «Premesso – osservano Sculco e Pedacer – che tale circostanza si rivela indecente oltre che irrispettosa per un luogo deputato al culto dei cari estinti, costituisce anche concreto pericolo e danno alla salute pubblica».

Da qui la richiesta di un «urgente ed immediato intervento», finalizzato ad eliminare il problema. ◀





RASSEGNA STAMPA DEL 08/04/2013

**Gentile cliente,
a causa di ritardi nella distribuzione, alle ore 7.45,
non è stato possibile lavorare le seguenti testate:**

Gazzetta del Sud
Gazzetta del sud Cosenza
Gazzetta del sud Catanzaro
Gazzetta del sud Reggio Calabria

Le stesse verranno lavorate ed inserite in rassegna non appena disponibili.